Un grave lutto per i comunisti e i lavoratori

È morto il compagno Cesare Campioli

Per 17 anni fu sindaco di Reggio Emilia - Il messaggio di cordoglio del segretario del Partito

REGGIO EMILIA, 25.

Il compagno Cesare Campioli, che è stato sindaco di Reggio Emilia dalla Liberazione al 1962, si è spento questa notte nella sua città, a 68 anni

Campioli è stato una delle più note e stimate figure di combattente antifascista, di dirigente comunista e del movimento democratico reggiano. Da domani la salma sarà esposta nella sala del Tricolore del Comune di Reggio Emilia fino a mercoledì, giorno dei funerali, che si svolgeranno in forma civile. La salma verrà tumulata nel famedio della città. La giunta ha dichiarato il lutto cittadino per mercoledì.

Alla famiglia Campioli, il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente telegramma:

« A nome della Direzione del Partito e mio personale vi invio fraterne condoglianze per la morte del compagno Cesare Campioli. La sua scomparsa costituisce una perdita dolorosa per tutto il Partito al quale egli dedicò la sua esistenza, la sua intelligenza, tutte le sue energie, dando nelle più diverse condizioni di lotta un esempio indimenticabile di fedeltà alla nostra causa, di grande spirito di sacrificio e di impegno tenace. Nell'attività antifascista, come nel lavoro di organizzazione e di direzione della lotta di liberazione in Emilia o come nell'impegno di pubblico amministratore, il compagno Campioli dimostrò sempre di quale tempra sono i comunisti, disposti ad affrontare ogni prova e ogni sacrificio per portare avanti gli interessi della classe operaia e gli ideali della libertà, della pace e del socialismo ».

Cesare Campioli è morto nel giorno in cui il PCI, il suo partito, celebrava il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. I cinquant'anni di vita del partito comunista sono i cinquant'anni di milizia del compagno Campioli, giovane socialista, membro della frazione giovanile terzinternazionalista confluita nell'agosto del 1924 nella FGCI, comunista, partigiano, sindaco per 17 anni della sua città, Reggio Emilia.

Cesare Campioli apparteneva a quella generazione di rivoluzionari, entrata giovanissima nella lotta quando già infuriava la violenza fascista, che distruggeva in pochi, brevi, tragici anni la civile costruzione creata in decenni di lavoro del movimento operaio socialista. Nelle sue « Cronache di lotta » (che andrebbero ripubblicate e largamente diffuse tra i giovani) egli ricorda quel mattino del marzo 1924, quando, andando al lavoro scorse sulla strada di Cavazzoli « un corpo steso a terra in mezzo alla neve ». « ...Un rivolo di sangue aveva arrossato la neve intorno a lui ». Era il candidato socialista Antonio Piccinini. Dopo pochi mesi, Cesare Campioli diventava comunista. Il passaggio dei giovani socialisti come Campioli nelle file comuniste indica il confluire nel nuovo partito rivoluzionario delle migliori tradizioni socialiste, e la capacità del partito, malgrado le aspre polemiche degli anni precedenti, di raccogliere questo patrimonio glorioso e di farlo rivivere in forme nuove.

E Campioli conservò nella milizia comunista alcuni dei valori ricevuti dall'educazione prampolniana: il gusto della modestia, la ripulsa della retorica, il fastidio per la polemica faziosa e intollerante, la ricerca dell'obiettività nel giudizio, l'amore della verità. Nell'emigrazione italiana a Parigi, dove egli dovette recarsi nel 1930 per sfuggire alle persecuzioni della polizia, Campioli si distingueva per la sua civile e tranquilla compostezza. Veniva, perciò, dai giovani comunisti o dagli attivisti dei Comitati proletari antifascisti, criticamente chiamato « il riformista » ma egli non reagiva vivacemente ed accettava con tranquilla ironia queste affettuose provocazioni polemiche. In quei tempi di accese polemiche, egli dimostrava di non condividere certe forzature propagandistiche e certe asprezze polemiche, soprattutto nei confronti dei socialisti.

Forse egli manteneva sempre, anche nei momenti di più violenta lacerazione, la coscienza della necessità dell'unità operaia Perciò, dopo il 1934, egli divenne un esponente di quel movimento unitario dei lavoratori emigrati che si raccolse attorno all'Unione Popolare. Ed egli fu l'animatore di quella Casa degli Italiani che divenne in Rue du Faubourg St. Antoine un centro di italianità e di antifascismo. Ma che la sua compostezza non significasse passività o rinuncia, lo si vide all'ora della prova, nel '39, dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, quando nella bufera che colpì il movimento comunista ed antifascista, egli tenne, con coraggio ed amore, il suo posto di lotta e soprattutto dopo l'8 settembre quando, tornato in Italia, egli divenne dirigente del Partito, organizzatore del movimento partigiano e del CLN.

Anche in quei tempi, la sua fermezza e tranquillità non vennero meno Arrestato dalle SS a Parma nell'agosto 1944, egli non perse la calma, e col suo atteggiamento sereno e responsabile aiutò i compagni arrestati con lui a uscire fuori sani e salvi dalla difficile prova. Sindaco della Liberazione, egli ebbe l'occasione per manifestare le capacità positive del movimento operaio reggiano, nell'opera di ricostruzione economica e sociale, e nelle battaglie democratiche. Così quando nel luglio '60 il sangue dei giovani fu versato nella piazza di Reggio, egli che aveva visto il sangue versato da Piccinini, seppe esprimere, nel dolore e nella protesta, la volontà antifascista di Reggio Emilia.

Operaio meccanico, Campioli era molto orgoglioso della sua capacità professionale. Aveva con Alcide Cervi, e con i migliori militanti operai e contadini di quel periodo, l'orgoglio del lavoro ben fatto, il rispetto per le capacità professionali e per la serietà dell'impegno, lo amore per la famiglia, la ricerca dell'onestà e della pulizia morale.

Anche quando era sindaco, Campioli amava passare le poche ore libere tornando al suo banco di meccanico per servirsi, come egli diceva, delle sue mani e degli attrezzi. Presentando il suo libro di ricordi, Ferruccio Parri diede di Campioli un giudizio che conviene oggi riprendere, in questo momento di dolore, di fronte alla sua salma: « Questa profonda, sempre presente, libera ed onesta coscienza del dovere di servire il popolo, è la virtù che può dare la salvezza agli italiani ».

Giorgio Amendola

Sciopero negli appalti ferroviari

FIRENZE — I lavoratori degli appalti ferroviari hanno dato vita ieri ad una possente manifestazione nel corso dello sciopero unitario proclamato per rivendicare la abolizione di questo ingiusto rapporto di lavoro e la sistemazione degli addetti nei ruoli delle ferrovie dello stato. I lavoratori hanno percorso in corteo le vie del centro fino al compartimento di piazza dell'Unità, dove innalzando cartelli e diffondendo volantini hanno ribadito le loro richieste elevando una vibrata protesta perchè il governo e l'azienda non si decidono ad attuare gli impegni ripetutamente assunti, perchè l'appaltatore non si è ancora degnato di aprire la trattativa per il rinnovo del contratto ormai scaduto e perchè da sette mesi attendono invano l'equiparazione del trattamento economico che loro compete per legge. Se le richieste non verranno accolte — si afferma nel volantino — la lotta si inasprirà ulteriormente. NELLA FOTO: un momento della manifestazione.

232 ettari di verde in mano alla speculazione

Vecchiano lotta contro lo scempio della sua pineta

Si chiede la bocciatura del piano regolatore che prevede la lottizzazione - Istituire un parco nazionale - Storia della presa di coscienza da parte della popolazione e del nostro partito

Dal nostro inviato

VECCHIANO *(Pisa)*, 25.

« No alla speculazione, sì al Parco nazionale »; « Chiediamo una nuova politica del territorio in difesa dell'uomo e della natura »: manifesti e cartelli del genere tappezzano tutta Vecchiano e danno subito la misura della mobilitazione che si è creata in questi anni contro la lottizzazione di 232 ettari della pineta di Migliarino, racchiusa tra la macchia di San Rossore, il Tirreno e il canale della Bufalina, che i duchi Salviati hanno venduto per due miliardi e mezzo ad un gruppo di società private, controllate dalla SAF (Società Azionaria Fiduciaria, con sede in Roma).

Qui a Vecchiano sta montando una battaglia decisiva, non solo per impedire una colossale speculazione ma per garantire, attraverso la istituzione del Parco nazionale di San Rossore - Migliarino, un diverso e ordinato tipo di sviluppo economico e sociale della fascia litoranea.

Si riunirà domani a Roma il Consiglio superiore dei LL.PP. per esaminare il piano regolatore di Vecchiano che include nelle sue previsioni la tristemente nota lottizzazione - Salviati, secondo la quale verrebbero a incunearsi nella « macchia di Migliarino - San Rossore » insediamenti turistici per circa quindicimila vani ed un milione e mezzo di metri cubi, con tutto il corredo di infrastrutture che è facile immaginare!

Se una decisione del ministero dei LL.PP. non sarà presa in tempo, c'è il rischio che il PRG di Vecchiano possa divenire operante poichè è trascorso un anno dal suo invio al ministero. I tempi lunghi potrebbero dunque facilitare le colossali manovre che sono in atto da più di un decennio per portare avanti questo affare di decine di miliardi.

Lo stesso ministro Lauricella, intervenendo al convegno del PSI sul turismo, ha svolto un discorso che sembrava proprio richiamarsi al problema di Migliarino ed alle responsabilità di « amministratori locali, anche socialisti, che (non) si rendono conto del carattere distruttivo che accompagna attualmente le localizzazioni alberghiere, che violentano irreparabilmente lo ambiente paesaggistico ».

Se queste affermazioni generali hanno un senso, la decisione del ministero non può essere che quella di respingere il PRG di Vecchiano. Nei giorni scorsi la sesta commissione del Consiglio superiore dei LL.PP. ha avuto a Pisa incontri con rappresentanti di forze politiche locali la stragrande maggioranza dei quali hanno denunciato con forza la gravità dell'operazione che si vuole portare avanti.

La vicenda prese le mosse dieci anni fa. Per la popolazione di questo piccolo comune, l'accesso al mare rappresenta forse la più ambiziosa prospettiva. La proposta del Salviati di lottizzare questa vasta fetta di pineta, dopo un primo tentativo fallito, fu sostenuta dal sindaco Orsini (socialista) e accolta, non senza contrasti, dalla giunta di sinistra.

I problemi dell'ecologia, degli inquinamenti, dello sviluppo urbanistico, erano, in questi anni, patrimonio di ristrette *élites* e non avevano comunque raggiunto la dimensione attuale. Ciò nonostante, l'approvazione di questa convenzione da parte del Comune, produsse una serie di reazioni a catena che investirono tutte le forze politiche, culturali e sociali della fascia litoranea, a cominciare dal nostro partito. Il PCI, infatti, maturò un giudizio severamente critico su tale vicenda, indicando la necessità di salvaguardare la macchia e impostare un diverso tipo di sviluppo urbanistico ed economico del litorale, già seriamente compromesso dalle speculazioni (molte delle quali, come quelle di Viareggio, della macchia lucchese, di Punta Ala, di Firenze, recano la firma dell'ing. Valdemaro Barbetta, lo stesso che ha progettato la lottizzazione di Migliarino), dalla politica delle infrastrutture (autostrade, ecc.) sostenuta dal governo.

Nel '64 i comunisti di Vecchiano passarono all'opposizione proprio per il giudizio critico sulla convenzione. I parlamentari comunisti presentarono poi una proposta di legge per la istituzione del Parco nazionale di San Rossore-Migliarino, proposta che è stata ripresentata nell'aprile dello scorso anno. Ma il centro sinistra costituitosi a Vecchiano non ne tenne conto nella elaborazione del nuovo piano regolatore. Respinto il piano intercomunale Viareggio-Vecchiano, che riduceva la lottizzazione, la giunta impostò il nuovo piano regolatore che fondò le sue previsioni proprio sulla lottizzazione Salviati.

Certo l'ipotesi del Parco nazionale non è scomparsa, ma il Parco nazionale è ridotto ad una pineta privata per gli alberghi di lusso progettati dall'ing. Barbetta. Inoltre, il PR, oltre a prevedere una espansione fino a trentamila abitanti (da anni invece Vecchiano è fermo intorno alle novemila unità), consente insediamenti turistici e anche industrie « nocive » in tutto il territorio.

Contro queste assurde previsioni si è sviluppato un vasto movimento di cui il PCI è l'elemento principale. Al contrario la DC, che pure si era dichiarata contraria alla lottizzazione, si convertì alla iniziativa solidarizzando con quelle forze che ancora la sostengono e che ricorrono anche a forme di becero qualunquismo (come i volantini firmati da una fantomatica organizzazione che si definisce « Italia di tutti »).

Nel giugno scorso il nostro partito conseguì a Vecchiano un forte successo elettorale che mise in crisi il centro sinistra. Era possibile una giunta di sinistra a patto però che la lottizzazione venisse annullata. La proposta non fu accolta dal PSI locale, ancorato a difesa di quel piano regolatore. Ciò ha portato alla gestione commissariale. In questi ultimi tempi sono state assunte ferme prese di posizione contro il PRG di Vecchiano da parte del CNR, di « Italia Nostra », delle Acli e del PRI, mentre il Consiglio superiore dei LL.PP., esprimendosi sul PR di Viareggio, sottolineava la necessità di evitare « qualsiasi manomissione capace di snaturarne e di comprometterne l'habitat ecologico e floro-faunistico naturale ». Di fronte a un gruppo eterogeneo di isolati, che più o meno consapevolmente difendono gli interessi di queste grandi società finanziarie, sta una intera popolazione, consapevole di battersi anche per una nuova politica urbanistica ed economica nazionale.

Migliarino potrebbe costituire il primo passo in questa direzione.

Marcello Lazzerini

S. Giovanni in Fiore

Sessanta denunce contro operai braccianti e studenti

COSENZA, 25.

(O. C.) Un'ondata repressiva senza precedenti si sta abbattendo sul movimento democratico e popolare di S. Giovanni in Fiore, il grosso centro silano

Sono più di sessanta le denunce che in questi giorni sono piovute su braccianti forestali, operai, studenti, dirigenti politici e sindacali, donne, rei di aver partecipato ai primi di dicembre a manifestazioni per il lavoro, la fine della disoccupazione e della emigrazione, per la riforma della scuola.

Tra i colpiti con denunce figurano il segretario della Camera del Lavoro di S. Giovanni in Fiore, compagno Paolo Olivo; i consiglieri comunali comunisti Franco Alessio, Giovanni Greco e Michele Mancina; i dirigenti della Federbraccianti - CGIL di Cosenza, Italo Garrafa e Pasquale Trinchese; gli studenti Mario Oliviero e Giuseppe Alessio, dirigenti del Movimento studentesco di S. Giovanni; i sindacalisti Salvatore Secreti e Franco Zaffino.

L'elenco potrebbe continuare a lungo. Non sono stati risparmiati interi nuclei familiari, come quello dell'operaio edile Carmine Mazzei: insieme a lui sono stati denunciati il figlio Pietro, la moglie Rosina Rocca e la cognata Angela Rocca. A tutti sono stati contestati numerosi e gravi reati: blocco stradale, sequestro di persona, minaccia a pubblico ufficiale, manifestazione sediziosa, occupazione di pubblici uffici, ecc.

Si tenta di stroncare il movimento rivendicativo di S. Giovanni in Fiore, si cerca di svuotare con la repressione le conquiste ottenute dai lavoratori e dagli studenti con la lotta.

Presentata alla Camera dei deputati

PROPOSTA PCI PER SPEZZARE LA SPECULAZIONE SULLE AREE

Prevede: più rapida procedura di esproprio; indennizzo secondo il valore agricolo; valutazione degli immobili escludendo la rendita di posizione - Si potranno così sbloccare migliaia di miliardi non impiegati dagli enti pubblici e rendere reale una politica sociale della casa

Il gruppo comunista ha presentato alla Camera — a firma dei compagni Todros, Barca, Coccia, Busetto ed altri — l'annunciata proposta di legge per una nuova disciplina dell'esproprio e dell'acquisizione delle aree edificabili, che s'inquadra nella vasta battaglia per la riforma della casa e l'assetto urbanistico e del territorio al cui fondamento sta l'abolizione della pesante taglia della rendita parassitaria e speculativa.

La proposta comunista fissa l'indennità di esproprio nella misura del valore agricolo del terreno, depurato da tutte le rendite e rapportato al valore medio dei terreni compresi nella stessa provincia. Anche per le aree già edificate (centri storici, zone di completamento e risanamento), lo indennizzo di esproprio è basato sul valore agricolo, cui si aggiunge quello della costruzione esistente valutato secondo lo stato di conservazione in cui si trova, senza rendite parassitarie di posizione.

Si prevede, inoltre, la revisione di tutte le procedure di espropriazione, consentendo la immediata occupazione delle aree da parte dell'ente preposto, eliminando il diritto del privato al contenzioso sulla decisione del Comune e concedendogli solo la facoltà di ricorrere contro la misura dell'indennità senza con ciò interrompere la procedura dell'esproprio e dell'occupazione dell'area.

Qual è la portata economica e sociale della proposta comunista? Essa, tramite il nuovo rapido meccanismo di acquisizione delle aree edificabili, consente anzitutto lo sblocco di alcune migliaia di miliardi che compongono i residui attivi di enti i quali non hanno potuto impiegare i denari posti a loro disposizione per mancanza di aree o per la complessità paralizzante del contenzioso aperto dai proprietari. La rilevanza di questo sblocco di capitali inattivi è tanto maggiore in questo momento in cui si va aggravando la crisi del settore edilizio con gravi pericoli per l'occupazione di centinaia di migliaia di lavoratori. Tanto per rendersi conto del beneficio realizzabile, basti rammentare che la Gescal dispone di circa mille miliardi non spesi, raccolti con i contributi versati dai lavoratori e che potrebbero rapidamente essere investiti superando la difficoltà di reperire e pagare le aree

Altro effetto dell'attuazione del progetto comunista sarebbe il risparmio di centinaia di miliardi di lire che attualmente, ogni anno, lo Stato, i Comuni e gli enti abilitati ad espropriare per pubblica utilità sono costretti a spendere acquistando le aree al prezzo di mercato. In tal modo la collettività sperpera somme ingenti a favore della rendita parassitaria e speculativa ogni qualvolta sia necessario costruire una strada, una linea ferroviaria, una scuola, un ospedale, un campo sportivo o un'area a verde attrezzato, e così via. Si ha ora l'assurdo che Stato e Comuni pagano la taglia alla speculazione anche quando eseguono opere pubbliche che vanno ad accrescere il valore delle aree il cui unico beneficiario è il proprietario. Per questo insieme di modifiche il provvedimento proposto dal PCI verrebbe a determinare la possibilità di ridurre il costo delle abitazioni per i lavoratori: i prezzi speculativi delle aree provocano infatti, anche nelle periferie dei grandi centri urbani, un maggior costo delle abitazioni che tocca ormai il livello di un milione per ogni camera, incidendo per il 40% nel costo complessivo di ogni fabbricato. Di qui, gli affitti altissimi perfino delle case popolari.

Come si può vedere, la proposta di legge dei deputati comunisti la cui attuazione non costerebbe una lira allo Stato si risolverebbe nel sottrarre ai proprietari privati di aree una rendita parassitaria e nel porre la società nelle condizioni di assicurare più rapidamente e a minor costo quel servizio primario che è la casa.

Promossa dalla CNA

Manifestazione artigiana per la riforma tributaria

Una manifestazione nazionale per la riforma fiscale è stata indetta dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato per domani a Roma al ridotto del teatro Eliseo. Essa costituisce un momento importante della vasta agitazione nazionale degli artigiani intorno ai temi della riforma tributaria, collegati con quelli affini relativi alla riforma sanitaria e al ripristino della riduzione del 25 per cento delle tariffe di energia elettrica per le utenze industriali fino a 30 Kw, che è stata interrotta con il 31 dicembre del 1970.

Interverranno al teatro Eliseo rappresentanze qualificate di artigiani di tutte le provincie italiane, che dopo aver ascoltato un discorso del Presidente della C.N.A. on Gelmini, si divideranno in sette delegazioni per incontrarsi con i rappresentanti dei gruppi parlamentari. I delegati artigiani porteranno così al Parlamento l'espressione della volontà della categoria, che vuole una riforma fiscale che sia veramente democratica e rinnovatrice, e costituisca il punto di partenza per una coerente politica economica nuova, fondata sulle riforme.

Per il rapporto di lavoro

Nuova fase di lotta dei nucleari

Ieri hanno ripreso a scioperare - La trattativa che si è aperta al ministero del Lavoro può interessare un settore della ricerca di oltre 10.000 lavoratori - Gava vorrebbe « privatizzare » gli istituti - Gli orientamenti di Donat Cattin

Con lo sciopero di due ore effettuato ieri in tutti i centri nucleari, la lotta dei lavoratori del CNEN è entrata in una nuova fase, più avanzata e complessa, perché collegata alla trattativa che si è aperta tra le parti con la mediazione del ministero del Lavoro.

Al centro della vertenza, che dura da alcuni mesi, è una questione di fondo comune ad oltre 10 mila lavoratori della ricerca: ai circa 8 mila del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), ai 3.700 del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN), ai mille dell'Istituto nazionale fisica nucleare (INFN), oltre ad istituti di ricerca minori. La questione è quella del rapporto di lavoro, attualmente caratterizzato dalla precarietà e da una politica clientelare e discriminatoria.

Contro questo stato di cose, che riflette l'assenza di una politica pubblica della ricerca con l'obiettivo di abbandonare questo settore chiave dello sviluppo economico e sociale del paese ai condizionamenti ed agli interessi dei grandi gruppi industriali, si battono i lavoratori del settore (operai, tecnici, amministrativi, ricercatori), individuando nella modificazione del rapporto di lavoro, nella conquista di un reale potere contrattuale, la condizione essenziale per democratizzare gli istituti e per far corrispondere le finalità della ricerca agli interessi generali del paese.

La vertenza che si è aperta per i nucleari al ministero del Lavoro (c'è stato un primo incontro cui ne seguiranno altri) è importante perché, mentre la direzione del CNEN ha ribadito la sua posizione autoritaria, il ministro Donat Cattin e per lui il sottosegretario Toros, hanno riconosciuto l'opportunità di esaminare, nel quadro di una soluzione generale del tipo « riassetto del parastato », le richieste dei lavoratori, e ciò potrebbe rappresentare una indicazione valida per tutto un settore omogeneo della ricerca (CNEN, CNR, INFN).

Ultimamente, tuttavia, anche da parte dei dirigenti del CNEN e del ministro dell'industria Gava, che è anche presidente dell'ente, è stata proclamata la volontà di soluzioni non burocratiche, con l'intendimento di contrabbandare con questa formula propositi che i lavoratori hanno sempre respinto.

Ad esempio Gava, nella discussione che si è aperta al Senato sulla proposta di legge di riforma del CNEN, ha presentato un emendamento all'articolo relativo al personale, con cui, addirittura in deroga alla legge sui contratti a termine, si chiede per il personale di ricerca « l'assunzione con contratti di lavoro a tempo determinato ».

Gava non fa misteri nel voler collegare questo tipo di contratto di lavoro all'idea di un CNEN smembrato e ridotto al ruolo subalterno di « ente di servizio » dei grandi gruppi industriali, e ciò in contrasto con l'esigenza di una presenza più qualificata e avanzata dello Stato nel settore nucleare ed energetico in generale. Inoltre la bozza di regolamento proposta dal CNEN cerca di mantenere, sotto vesti moderniste, l'arbitrio direzionale respingendo, ad esempio, l'articolo 13 dello Statuto dei lavoratori sulle qualifiche.

E' chiaro che questo tipo di soluzioni non può essere base di trattativa. I lavoratori rivendicano la definizione di un rapporto di lavoro che garantisca stabilità, autonomia della ricerca, sviluppo di carriera automatico, giuste retribuzioni, qualifiche aderenti alle reali mansioni svolte, rispetto dei diritti sindacali, misure di sicurezza nei processi produttivi, nel quadro di un ente che rafforzi il proprio carattere pubblico al servizio della collettività e non di interessi privatistici.

c. f.

Unità vacanze

Il 1971 di «Unità vacanze»

« UNITA' VACANZE », l'associazione creata dal nostro giornale per promuovere, con la collaborazione tecnica dell'Italturist, iniziative turistiche che riteniamo di particolare interesse per i nostri lettori, ha ancora una vita breve. Eppure, anche se abbraccia l'arco di un solo anno o poco più, è già una vita contrassegnata dal successo.

Basterebbe ricordare, per averne una valida testimonianza, i risultati conseguiti l'anno scorso da alcune fra le iniziative più caratterizzanti. Ci riferiamo, per esempio, ai viaggi e soggiorni a Cuba, che hanno consentito a ben 300 nostri lettori, per un prezzo che, in genere, corrisponde alle sole spese di viaggio in aereo, di visitare e soggiornare nell'isola socialista dei Caraibi, partecipando alle manifestazioni per la Festa della Rivoluzione, in luglio, e della Repubblica a capodanno. Non minore significato e interesse hanno avuto i viaggi e soggiorni nell'URSS per la festa del Primo Maggio o per le celebrazioni del centenario della nascita di Lenin. Un grosso risultato ha avuto poi, in ottobre, la crociera sulla motonave Ivan Franko per il « Festival dell'Unità sul mare », una manifestazione che ha suscitato una vasta eco di entusiasmo nei compagni. Successo notevole è anche quello ottenuto dal soggiorno a Medulin in Jugoslavia, che ha registrato ben 500 presenze.

Ma il passato è ormai dietro le spalle. E il futuro, in materia di vacanze, è, se non proprio alle porte, già in vista. « UNITA' VACANZE », comunque, è già pronta con un nuovo programma di iniziative che riteniamo corrispondano a quei criteri ai quali vogliamo sempre ispirarci: interesse politico-culturale, ampia possibilità nelle scelte, economicità. Qui sotto illustriamo sinteticamente il programma per il 1971, ma riteniamo che alcune iniziative meritino una sottolineatura particolare. Pensiamo sia superfluo soffermarci su quelle che, come i viaggi-soggiorno a Cuba o a Mosca, rappresentano una conferma di iniziative di successo già consolidate che molti lettori ci hanno espressamente richiesto di ripetere. Vanno sottolineati invece come novità di estremo interesse i viaggi a Stalingrado e Kiev, nella regione siberiana e in Libano e Siria. Un accento particolarissimo va anche posto, per l'eccezionalità del prezzo (che è molto inferiore a quello del solo viaggio aereo) sul soggiorno a Venus, sul litorale del Mar Nero in Romania.

Su tutti i punti del programma comunque ritorneremo in modo dettagliato. « UNITA' VACANZE » è già pronta a rispondere ai quesiti che i lettori vorranno indirizzarle.

Buone vacanze.

- **CROCIERA NEL NORD AFRICA** - Genova - Algeri - Ceuta - Casablanca - Tangeri - Genova - M/n Ivan Franko - dal 5 al 12 aprile - quote da L. 78.000.
- **PRIMAVERA A CUBA** - in aereo - dal 10 al 26 aprile - L. 345.000.
- **PASQUA A VARSAVIA E CRACOVIA** - in aereo - dal 10 al 15 aprile - L. 100.000.
- **PRIMO MAGGIO A STALINGRADO E KIEV** - in aereo - dal 28 aprile al 2 maggio - L. 150.000.
- **GITA IN JUGOSLAVIA** - dal 20 al 23 maggio - in pullman - partenze da Torino e Milano per Trieste - Abbazia - Postumia - Lubiana - Bled e ritorno - L. 32.000.
- **A PRAGA** - Tour della città d'oro - in aereo dall'1 al 6 giugno - L. 80.000.
- **PRIMAVERA A MOSCA** - in aereo - dal 6 al 10 giugno - L. 135.000.
- **« 26 JULIO » FIESTA A CUBA** - in aereo - dal 17 luglio al 2 agosto - L. 325.000.
- **MEDULIN (Jugoslavia)** - da giugno a settembre - quote settimanali a partire da L. 26.500 (escluso viaggio).
- **VENUS (Romania) sul litorale del Mar Nero** - 15 giorni - viaggio in aereo - giugno - luglio - agosto - settembre - tutto compreso L. 85.000.
- **ALLA SCOPERTA DELLA NUOVA SIBERIA (URSS)** - 15 giorni - agosto - in aereo - L. 350.000.
- **LIBANO E SIRIA** - Incontri con il popolo arabo - 12 giorni - settembre - in aereo - L. 225.000.
- **FESTA NAZIONALE DELLA BULGARIA** - in aereo - dal 5 al 12 settembre - L. 100.000.
- **AUTUNNO A BUDAPEST** - in treno e pullman - dal 30 ottobre al 4 novembre - L. 50.000.
- **CAPODANNO A CUBA: « Festa della Repubblica »** - dal 18 dicembre al 3 gennaio - in aereo - L. 325.000.

Le quote e le date dei programmi sono indicative. I programmi definitivi saranno pubblicati nei prossimi giorni e possono essere richiesti a « UNITA' VACANZE » - Viale Fulvio Testi 75 - 20100 MILANO - Telefono 64.20.851 interno 225.